

La M.A.D. Gallery MB&F di Ginevra presenta il velocipede “penny-farthing”, realizzato a mano dall'artigiano ceco Zdenek Mesicek a partire da disegni originali del XIX secolo.

Il penny-farthing è una delle biciclette più riconoscibili mai create, a dispetto di una struttura a dir poco cervellotica. A posteriori, è difficile immaginare come a qualcuno possa essere venuto in mente che issare una persona su una ruota gigante, rendendole impossibile poggiare i piedi a terra, potesse essere una soluzione di trasporto efficace; eppure, almeno per qualche anno, fu proprio così!

Quando i primi penny-farthing fecero la loro comparsa negli anni Settanta del XIX secolo, furono visti come un passo avanti rispetto a precursori come il “boneshaker” (letteralmente, lo scuotiossa), caratterizzato da telaio in ferro e ruote in legno. La grande ruota anteriore del penny-farthing non solo consentiva di raggiungere velocità superiori, ma percorreva più agevolmente le strade acciottolate. Tuttavia, la sua popolarità ebbe vita breve. Nel 1885 fece la sua comparsa la “safety bicycle”, antesignana della moderna bicicletta, e nel 1893 la produzione di velocipedi penny-farthing era virtualmente cessata.

La storia dei velocipedi Mesicek non risale agli anni Ottanta del XIX secolo, quando le due ruote erano appannaggio di uomini con cilindro, monocolo e tight, ma ha origine un secolo più tardi, nell'allora Cecoslovacchia comunista. Nella piccola cittadina di Kyjov, a 200 km da Praga, l'ingegnere Josef Mesicek trovò un vecchio penny-farthing malridotto ed ebbe un'idea che gli cambiò la vita.

Sotto il regime comunista degli anni Ottanta, le libertà personali erano molto limitate: la religione era malvista, la proprietà privata poco diffusa e i viaggi all'estero una rarità. Fra le attività consentite in Cecoslovacchia, tuttavia, vi era lo sport, che era addirittura fortemente incoraggiato.

A Kyjov era presente un club ciclistico, che contava 64 soci ma appena due biciclette, fornite dal governo. Josef vide il suo penny-farthing d'epoca come un'occasione per aumentare di un'unità la collezione di biciclette del club e far conoscere ai giovani quella forma storica di ciclismo. Smontò il velocipede e lo ricostruì. Una sola bicicletta nuova, tuttavia, era ben lontana dal soddisfare le esigenze dei numerosi soci del club; fu così che Josef decise di realizzarne un'altra completamente a mano. Alla seconda seguì una terza e così via, finché l'hobby dei velocipedi non si trasformò in una passione maniacale, che Josef ha trasmesso a suo figlio Zdenek.

“Non ho mai fatto altro che costruire biciclette” spiega Zdenek, che oggi, a 36 anni, è il proprietario e la mente creativa di Mesicek & Co. “Andavo ancora a scuola quando abbiamo iniziato a produrre biciclette in casa. Ho cominciato a collaborare con mio padre fin da giovane. Ci occupavamo di qualunque cosa avesse a che fare con le biciclette, ma presto ci siamo specializzati in velocipedi. Non l'abbiamo mai pensata come attività commerciale; volevamo semplicemente restaurare biciclette. I nostri amici, però, hanno mostrato interesse, quindi abbiamo iniziato a produrre pezzi nostri in numero sempre maggiore. È diventato il nostro lavoro e la nostra vita”.

Dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 e il crollo del comunismo nel blocco sovietico, il popolo cecoslovacco cominciò ad abituarsi lentamente e faticosamente al concetto di impresa privata. Zdenek Mesicek stava frequentando un corso di studi superiore per diventare ingegnere ferroviario; tuttavia, quando suo padre lo informò di voler fare della produzione di velocipedi un'attività imprenditoriale, passò agli studi di meccanica, per imparare a saldare e a utilizzare torni e fresatrici.

Inizialmente, i Mesicek non sapevano se le proprie creazioni avrebbero destato interesse, né se sarebbero stati in grado di gestire la produzione. Non avevano un business plan e, a volte, si trovarono al limite dell'indigenza, con Josef a farsi carico della produzione delle biciclette e la madre di Zdenek a provvedere alle spese quotidiane col proprio salario.

"Abbiamo iniziato senza soldi, senza chiedere prestiti e senza disporre di uno spazio per la produzione" ricorda Zdenek. "Costruivamo i penny-farthing nel nostro garage. Ricordo che alcuni ridevano di noi. Fu un periodo durissimo, ma ci permise di imparare molto".

Oggi i Mesicek sono quasi divertiti dalla venerazione degli appassionati di ciclismo di tutto il mondo per i loro velocipedi artigianali. Negli ultimi cinque anni, Zdenek è subentrato a Josef nella gestione dell'azienda e ha assunto un team di quattro operai per la propria officina di Čeložnice, vicino a Kyjov. Un tornitore, due pulimentatori (uno dei quali è anche brunitore) e un addetto alla fresatura: collaboratori preziosi per Zdenek, che supervisiona l'intero processo di produzione, a partire dall'approvvigionamento dei materiali, passando per le attività di saldatura e la pulimentazione più complesse, fino all'assemblaggio definitivo.

Ogni componente è realizzato a mano, seguendo standard estremamente meticolosi. Nulla è fatto in fretta. Per Zdenek, le biciclette Mesicek rispecchiano i principi di progettazione dei primi velocipedi e la qualità della lavorazione dell'azienda è un omaggio ai coraggiosi pionieri del ciclismo e ai primi produttori, come il francese Eugene Meyer e l'inglese James Starley.

"Abbiamo un rispetto assoluto per la tradizione, dal punto di vista di progettazione e materiali" spiega. "Cerchiamo di trovare il migliore equilibrio fra pezzi che erano già di buona qualità in passato e alcuni accorgimenti moderni, come i cuscinetti antipolvere e i cerchioni più leggeri".

Le biciclette Mesicek sono realizzate interamente a mano e in numero limitato: in totale, ne sono state prodotte solo 770 nei due decenni trascorsi da quando la passione di famiglia per i penny-farthing si è trasformata in attività a tempo pieno.

"Quando costruisco una bicicletta sento il peso della responsabilità" racconta Zdenek. "Deve essere bella, ben rifinita, ma anche funzionale e sicura. Quando una bici è pronta per la consegna, è un po' come il momento in cui un figlio diventa adulto e spicca il volo dal nido".

Sorprendentemente, alcuni proprietari di velocipedi li usano ogni giorno, in linea con la migliore tradizione di fine Ottocento! *"Sì, ce ne sono un paio che ci vanno in giro tutti i giorni" dice Zdenek. "Tuttavia, la maggior parte espone le biciclette in casa e le usa nel tempo libero".*

La distanza fra la Cecoslovacchia comunista degli anni Ottanta e la M.A.D. Gallery MB&F di Ginevra del 2013 è notevole, ma i penny-farthing Mesicek sono stati in grado di percorrerla. Vi invitiamo a venirli ad ammirare in tutto il loro splendore e a scoprire come riescano a generare una passione così viscerale.

Caratteristiche

- *Manubrio, leve dei freni, mozzi, pedali e pedivelle nichelati.*
- *Manopole del manubrio in ciliegio.*
- *Il telaio è realizzato con tubi Mannesmann senza saldature, le forcelle verniciate a polvere sono in lamiera piegata, spessa 2,5 mm.*
- *I cerchioni sono verniciati a polvere.*
- *Il sellino in cuoio viene "preutilizzato" per un paio di settimane prima di essere installato.*
- *I colori sono eterogenei e numerosi, con una scelta di 89 tonalità per il telaio, mentre la gomma di pedali e copertoni può essere nera o rossa.*
- *Fra gli accessori sono inclusi la replica a batteria di un fanale a olio, campanello, clacson, portapacchi da manubrio e cassetta degli attrezzi.*
- *E le ruote? Dopotutto stiamo parlando di penny-farthing: il diametro della ruota anteriore varia da 28 a 56 pollici (71 - 143 cm). Il velocipede più grande, completamente accessorato, pesa meno di 14 kg.*

Per ulteriori informazioni, contattare:
Juliette Duru, MB&F SA, Rue Verdaine 11, CH-1204 Ginevra, Svizzera
Email: jd@mbandf.com Tel.: +41 22 508 10 36

Origine del termine “penny-farthing”

Questo nome insolito deriva dalle monete inglesi: il penny (centesimo di sterlina), più grande, e il farthing (quarto di penny), più piccolo. La grande ruota anteriore e quella piccola posteriore dei velocipedi somigliano a un penny e a un farthing posti l'uno accanto all'altro, da cui il nome.